

La Russia divorzia dall'Occidente: ora il mondo cambierà

libreidee.org/2022/03/la-russia-divorzia-daloccidente-ora-il-mondo-cambiera/

L'intervento militare russo in Ucraina ha segnato la fine di un'epoca nello stato degli affari globali dopo che il presidente Vladimir Putin ha lanciato l'azione la scorsa settimana. Il suo impatto si farà sentire negli anni a venire, ma Mosca si è posizionata per "diventare un agente di cambiamento cardinale per il mondo intero". L'operazione delle forze armate russe in Ucraina segna la fine di un'era. Ha avuto inizio con la caduta dell'Unione Sovietica e la sua dissoluzione nel 1991, quando una struttura bipolare abbastanza stabile è stata ribaltata da quello che alla fine è diventato noto come "Ordine mondiale liberale". Ciò ha aperto la strada agli Stati Uniti e ai loro alleati per svolgere un ruolo dominante nella politica internazionale incentrata sull'ideologia universalista. La crisi si è manifestata molto tempo fa, anche se non ci sono state resistenze significative da parte delle grandi potenze che sono rimaste insoddisfatte della loro posizione nel nuovo campo di gioco politico.

In effetti, per un periodo piuttosto lungo (almeno un decennio e mezzo), non c'era stata praticamente alcuna opposizione. I paesi non occidentali, in particolare Cina e Russia, hanno compiuto sforzi per integrarsi nella gerarchia. Pechino è riuscita non solo a farlo, ma ha anche sfruttato al meglio la situazione per prendere piede come giocatore dominante. Mosca, tuttavia, ne è uscita molto peggio e ha impiegato più tempo per adattarsi a questo nuovo ordine mondiale e consolidare un posto rispettabile all'interno delle sue fila. Il sistema si è rivelato allo stesso tempo rigido e traballante poiché escludeva concettualmente qualsiasi equilibrio di potere. Ancora più importante, tuttavia, non ha consentito un livello sufficiente di diversità culturale e politica, che è intrinsecamente essenziale per il funzionamento sostenibile del mondo. Una visione del mondo uniforme che escludeva tutte le altre è stata imposta utilizzando vari mezzi, compresi gli atteggiamenti nei confronti dell'attività militare.

L'operazione russa è un'immagine speculare di ciò che gli Stati Uniti e i loro alleati hanno fatto più di una volta negli ultimi decenni in diverse parti del mondo. Secondo la leggenda, lo zar Pietro il Grande brindava ai suoi "maestri svedesi" dopo la battaglia di Poltava nel 1709. Ora, l'attuale leadership russa può anche dire di aver imparato molto dall'Occidente. Nelle azioni della Russia in Ucraina, è facile individuare gli elementi – dall'esercito all'informazione – che erano presenti in America e nelle campagne della Nato contro la Jugoslavia, l'Iraq e la Libia. La tensione è stata a lungo in ebollizione e l'Ucraina è ora diventata la prima linea decisiva. Questa non è una battaglia ideologica come quella a cui si è assistito nella seconda metà del Novecento. L'egemonia mondiale è attualmente sfidata a favore di un modello molto più distribuito. Il vecchio concetto di "sfere di influenza" della Guerra Fredda non è più applicabile perché il mondo è diventato molto più trasparente e interconnesso, rendendo possibile l'isolamento solo in misura limitata. Almeno, questo è quello che abbiamo pensato – fino ad ora.

Come spesso è accaduto in passato, la lotta attuale si sta svolgendo per un territorio strategicamente importante. Il vecchio adagio "la storia si ripete" è evidente quando si passa da un media all'altro. Due diversi approcci si sono scontrati. Da un lato, c'è

l'esercizio dell'hard power classico, che è guidato da principi semplici, rozzi, ma chiaramente comprensibili: sangue e terra. Dall'altro, dall'altro, un metodo moderno di propagazione degli interessi e dell'influenza, realizzato attraverso un insieme di strumenti ideologici, comunicativi ed economici, efficaci e, allo stesso tempo, malleabili, comunemente chiamati "valori". Dalla Guerra Fredda, il più moderno di questi approcci è stato quasi sempre il metodo di riferimento. Chiamiamola con il suo nome alla moda, ma impreciso, "guerra ibrida". Per la maggior parte, tuttavia, questo non ha mai incontrato una seria resistenza, per non parlare di uno scontro armato diretto. L'Ucraina 2022 è il test decisivo che dimostrerà quale di questi approcci regnerà vittorioso. In questo senso, hanno ragione coloro che sospettano che le conseguenze potrebbero essere molto più profonde di quanto pensassero.

La dirigenza russa, che ha deciso misure estremamente drastiche, probabilmente ne ha compreso le conseguenze, o addirittura vi ha consapevolmente aspirato. La pagina della cooperazione con l'Occidente è stata voltata. Ciò non significa che l'isolazionismo diventerà la norma, ma segna la fine di un importante capitolo storico delle relazioni politiche. La nuova Guerra Fredda non finirà presto. Dopo qualche tempo, gli effetti che l'attuale operazione militare ha causato molto probabilmente cominceranno a placarsi, e alcune forme di interazione riprenderanno, ma la linea è inevitabilmente tracciata. Anche in uno scenario favorevole, passeranno molti anni prima che le sanzioni vengano revocate e che i legami vengano ripristinati in modo graduale e selettivo. La ristrutturazione delle priorità economiche richiederà un approccio diverso, che stimolerà lo sviluppo in alcuni modi e lo rallenterà in altri. La parte più attiva della società russa dovrà rendersi conto che il suo vecchio modo di vivere è scomparso. "Fort Russia" ha deciso di mettere alla prova la sua forza e, allo stesso tempo, è diventato un agente di cambiamento cardinale per il mondo intero.

(Fëdor Lukyanov, "La fine di un'era: la pagina della cooperazione con l'Occidente è stata voltata", da "Russia Today" del 1° marzo 2022. Caporedattore di "Russia in Global Affairs", Lukyanov è presidente del Council on Foreign and Defence Policy e direttore della ricerca del Valdai International Discussion Club).

L'intervento militare russo in Ucraina ha segnato la fine di un'epoca nello stato degli affari globali dopo che il presidente Vladimir Putin ha lanciato l'azione la scorsa settimana. Il suo impatto si farà sentire negli anni a venire, ma Mosca si è posizionata per "diventare un agente di cambiamento cardinale per il mondo intero". L'operazione delle forze armate russe in Ucraina segna la fine di un'era. Ha avuto inizio con la caduta dell'Unione Sovietica e la sua dissoluzione nel 1991, quando una struttura bipolare abbastanza stabile è stata ribaltata da quello che alla fine è diventato noto come "Ordine mondiale liberale". Ciò ha aperto la strada agli Stati Uniti e ai loro alleati per svolgere un ruolo dominante nella politica internazionale incentrata sull'ideologia universalista. La crisi si è manifestata molto tempo fa, anche se non ci sono state resistenze significative da parte delle grandi potenze che sono rimaste insoddisfatte della loro posizione nel nuovo campo di gioco politico.

In effetti, per un periodo piuttosto lungo (almeno un decennio e mezzo), non c'era stata praticamente alcuna opposizione. I paesi non occidentali, in particolare Cina e Russia, hanno compiuto sforzi per integrarsi nella gerarchia. Pechino è riuscita non solo a farlo, ma ha anche sfruttato al meglio la situazione per prendere piede come giocatore

dominante. Mosca, tuttavia, ne è uscita molto peggio e ha impiegato più tempo per adattarsi a questo nuovo ordine mondiale e consolidare un posto rispettabile all'interno delle sue fila. Il sistema si è rivelato allo stesso tempo rigido e traballante poiché escludeva concettualmente qualsiasi equilibrio di potere. Ancora più importante, tuttavia, non ha consentito un livello sufficiente di diversità culturale e politica, che è intrinsecamente essenziale per il funzionamento sostenibile del mondo. Una visione del mondo uniforme che escludeva tutte le altre è stata imposta utilizzando vari mezzi, compresi gli atteggiamenti nei confronti dell'attività militare.

L'operazione russa è un'immagine speculare di ciò che gli Stati Uniti e i loro alleati hanno fatto più di una volta negli ultimi decenni in diverse parti del mondo. Secondo la leggenda, lo zar Pietro il Grande brindava ai suoi "maestri svedesi" dopo la battaglia di Poltava nel 1709. Ora, l'attuale leadership russa può anche dire di aver imparato molto dall'Occidente. Nelle azioni della Russia in Ucraina, è facile individuare gli elementi – dall'esercito all'informazione – che erano presenti in America e nelle campagne della Nato contro la Jugoslavia, l'Iraq e la Libia. La tensione è stata a lungo in ebollizione e l'Ucraina è ora diventata la prima linea decisiva. Questa non è una battaglia ideologica come quella a cui si è assistito nella seconda metà del Novecento. L'egemonia mondiale è attualmente sfidata a favore di un modello molto più distribuito. Il vecchio concetto di "sfere di influenza" della Guerra Fredda non è più applicabile perché il mondo è diventato molto più trasparente e interconnesso, rendendo possibile l'isolamento solo in misura limitata. Almeno, questo è quello che abbiamo pensato – fino ad ora.

Come spesso è accaduto in passato, la lotta attuale si sta svolgendo per un territorio strategicamente importante. Il vecchio adagio "la storia si ripete" è evidente quando si passa da un media all'altro. Due diversi approcci si sono scontrati. Da un lato, c'è l'esercizio dell'hard power classico, che è guidato da principi semplici, rozzi, ma chiaramente comprensibili: sangue e terra. Dall'altro, dall'altro, un metodo moderno di propagazione degli interessi e dell'influenza, realizzato attraverso un insieme di strumenti ideologici, comunicativi ed economici, efficaci e, allo stesso tempo, malleabili, comunemente chiamati "valori". Dalla Guerra Fredda, il più moderno di questi approcci è stato quasi sempre il metodo di riferimento. Chiamiamola con il suo nome alla moda, ma impreciso, "guerra ibrida". Per la maggior parte, tuttavia, questo non ha mai incontrato una seria resistenza, per non parlare di uno scontro armato diretto. L'Ucraina 2022 è il test decisivo che dimostrerà quale di questi approcci regnerà vittorioso. In questo senso, hanno ragione coloro che sospettano che le conseguenze potrebbero essere molto più profonde di quanto pensassero.

La dirigenza russa, che ha deciso misure estremamente drastiche, probabilmente ne ha compreso le conseguenze, o addirittura vi ha consapevolmente aspirato. La pagina della cooperazione con l'Occidente è stata voltata. Ciò non significa che l'isolazionismo diventerà la norma, ma segna la fine di un importante capitolo storico delle relazioni politiche. La nuova Guerra Fredda non finirà presto. Dopo qualche tempo, gli effetti che l'attuale operazione militare ha causato molto probabilmente cominceranno a placarsi, e alcune forme di interazione riprenderanno, ma la linea è inevitabilmente tracciata. Anche in uno scenario favorevole, passeranno molti anni prima che le sanzioni vengano

revocate e che i legami vengano ripristinati in modo graduale e selettivo. La ristrutturazione delle priorità economiche richiederà un approccio diverso, che stimolerà lo sviluppo in alcuni modi e lo rallenterà in altri. La parte più attiva della società russa dovrà rendersi conto che il suo vecchio modo di vivere è scomparso. “Fort Russia” ha deciso di mettere alla prova la sua forza e, allo stesso tempo, è diventato un agente di cambiamento cardinale per il mondo intero.

(Fëdor Lukyanov, “La fine di un’era: la pagina della cooperazione con l’Occidente è stata voltata”, da *“Russia Today”* del 1° marzo 2022. *Caporedattore di “Russia in Global Affairs”, Lukyanov è presidente del Council on Foreign and Defence Policy e direttore della ricerca del Valdai International Discussion Club*).